

141 337

« Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno »

Mt. 5:37

Sped. abb. post. pubbl. inf. al 50% in caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa

# IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFOMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 10 - TRAPANI, 16 - 30 GIUGNO 1994

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

## È finita in Sicilia l'epoca delle numerose banche?

Da questo numero il dott. Antonio D'Aleo, già funzionario del Banco di Sicilia, inizia la sua autorevole collaborazione con il nostro giornale. Essa viene a colmare un settore, quello economico, che avevamo scoperto e, perciò, lo ringraziamo sentitamente anche a nome dei nostri lettori.

Giuseppe De Welz, operatore economico la cui attività, tra il 1815 e il 1828, si localizza nel Regno delle Due Sicilie, al servizio del governo borbonico, constatava, nel 1824, che lo stato di arretratezza economica in cui la Sicilia si trovava era strettamente connesso con la mancanza, nell'Isola, di un qualsiasi sistema di credito. "Il credito - scriveva il De Welz - che si può dire il creatore della potenza e della grandezza dei popoli più incivilti, il credito al quale sono dovute le più grandi imprese dell'industria e del commercio, il credito, per il quale solo un popolo può passare dall'estrema miseria all'estrema ricchezza, il credito, infine, che forma la più inesauribile risorsa degli Stati e pressoché sconosciuto nel nostro paese" (in "La magia del credito").

In quel periodo, l'apparato bancario, di cui disponeva la Sicilia, risaliva alla seconda metà del secolo XVI<sup>o</sup> ed era costituito da banchi pubblici.

Tale sistema creditizio era subentrato a quello che, sin dal XIV<sup>o</sup> secolo, aveva fatto leva, nell'isola, sui banchi privati dei mercanti-banchieri, poi falliti uno dopo l'altro a causa soprattutto di carenze organiche, nonché della svalutazione e delle alterazioni subite dalla moneta di conto. I banchi pubblici erano stati voluti proprio per porre un saldo argine al fenomeno paurosamente dilagante della falsa moneta, e per erogare credito produttivo. Per tutto il '400, la banca siciliana costituì un "monopolio quasi assoluto" dei Pisani, con rarissime infiltrazioni catalane, veneziane ed ebraiche, e nel '500, colato il monopolio bancario pisano, subì l'inserimento di banchieri lucchesi e genovesi.

Ma la politica bancaria seguita nei periodi era stata diretta più a finanziare opere al di fuori della Sicilia (ad esempio, le costruzioni ferroviarie tedesche nel Baden) che ad agevolare iniziative locali nei vari settori dell'economia.

Nell'ultimo quarto dell'800, grazie ai buoni scambi con altre regioni ed altri paesi, sorsero, nell'isola, alcune banche con il serio scopo di sostenere

iniziative che andavano prendendo corpo nell'interesse ed a vantaggio della dissestata economia siciliana. Però, a causa delle avventure africane, di quella di Spagna e dei disastri subiti nella seconda guerra mondiale, l'economia seguì un notevole arresto, fino al boom del 1960 che, per la sua irrazionale esplosione, e soprattutto per la desidia delle istituzioni, non creò le condizioni per uno sviluppo duraturo, lasciando così molti importanti problemi tuttora insoluti.

Le norme contenute nella legge Amato-Carli (n° 218/1990 e relativi decreti delegati), hanno favorito la discesa di alcune banche del Nord che, attraverso operazioni di fusione per incorporazione, hanno fatto scomparire la maggior parte delle banche locali siciliane. E non è finita. E, infatti, in corso l'operazione di incorporazione della Banca Sicula nella Banca Commerciale italiana. Se ne parla diffusamente in questi giorni, e per la presa di posizione di qualche consigliere-azionista, contrario all'operazione, e per le lagnanze del personale che vede compromesso il proprio futuro.

Scompare così, dopo 110 anni, una banca prettamente trapanese, perché voluta, a suo tempo, da trapanesi e sempre amministrata da trapanesi.

Anche le due grosse banche siciliane, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio V.E. sono oggi nelle mire di solidi gruppi bancari della penisola.

Il primo rientra nelle attenzioni della Banca di Roma, la seconda in quelle della Cariplo. Entrambe le banche siciliane accusano gravi problemi di patrimonializzazione.

Per il Banco di Sicilia è arrivata la resa dei conti: un vero e proprio bollettino di guerra (peraltro nelle aspettative), dovuto per la parte minore allo stato di crisi dell'economia e, per la parte maggiore, all'azione di pulizia del bilancio. Nel corso dell'esercizio 1993, infatti, il Banco ha iniziato in maniera massiccia a cancellare parte dei crediti inesigibili presenti nel bilancio, qualcosina come 849 miliardi. Il totale complessivo rimasto assomma, invece, a 2.814 miliardi. L'Agenzia di rating Moody's ha ridotto a Baa 2 da Baa 1 la valutazione del debito a lungo termine del Banco, mentre il "voto" del debito a breve è stato tagliato a Prime-3 da Prime-2.

La decisione dell'agenzia scaturisce dalla necessità di

Antonio D'Aleo (segue in sesta)

## Il responso del ballottaggio Spitaleri Presidente della Provincia Buscaino Sindaco di Trapani



Carmelo Spitaleri



Mario Buscaino

Chissà quale maggioranza ci sarebbe in Parlamento se le votazioni per le politiche del marzo scorso fossero state con il doppio turno? E questo l'interrogativo che sorge spontaneo dopo l'esito dei ballottaggi effettuati nella nostra provincia. I risultati delle amministrative, infatti, hanno visto ribaltarsi le posizioni dei candidati a sindaco e presidente della provincia, tranne ad Erice dove Mario Poma si è confermato al primo posto. I quindici giorni che hanno diviso i due appuntamenti con il voto sono stati utili a superare gli "egoismi di bottega" ed a metter su un'unione di energie di centro e di sinistra necessaria per respingere l'avanzata della destra.

Stupefacente è stato il risultato della competizione per la presidenza della provincia. Mariscalco, uomo del senatore D'Alì, alla vigilia noto solo ai clienti e ai dipendenti della Banca Sicula, di cui è stato per otto anni il direttore generale, è passato da 94.265 a 58.822 voti a fronte di un incremento, da 56.721 a 77.124, registrato dal nuovo Presidente Carmelo Spitaleri, giornalista, direttore dell'emittente locale R.T.C.

Non ultime tra le principali ragioni del successo di Spitaleri riteniamo l'indovinata scelta della compagine degli assessori, il sentire in pericolo i valori della democrazia e il conseguente impegno delle formazioni politiche alleate a

sostegno di uomini di grande spessore sociale.

Il Comune capoluogo avrà, sotto la guida del ben determinato Buscaino, una giunta giovane e "sportiva" con ottime capacità tecniche individuali, indispensabili per affrontare le innumerevoli difficoltà amministrative con le poche lirette, lasciate in eredità dalle precedenti amministrazioni. A Mario Poma, uomo di grandi capacità tecniche, sorretto da una invidiabile religiosità, il pesante

compito di risollevarne le sorti di Erice, di un luogo tra i più ricchi di beni culturali e ambientali dell'intera Penisola.

Un duro lavoro aspetta anche le compagini amministrative dei comuni di Paceco, Valderice, San Vito Lo Capo, Pantelleria e Gibellina, rispettivamente guidati da Tòto Pellegrino, Giacomo Tranchida, Carlo Barbera, Alberto Di Marzo, e Giovanni Navarra e quelle guidate dai sindaci eletti al primo turno.

## I risultati del ballottaggio

**PROVINCIA**  
**Spitaleri Carmelo** (77.124) (56,73%) PPI - Progressisti - Rete  
**Mariscalco Silvestro** (58.822) (43,26%) FI, AN, CCD e Colbertaldo

**COMUNI - TRAPANI**  
**Buscaino Mario** (19.769) (63,12%) PPI - Progressisti - Rete  
**D'Alì Gabriele** (11.551) (36,88%) FI, AN, CCD, Colbertaldo

**ERICE**  
**Poma Mario** (7.436) (56,81%) PPI - Progressisti  
**Venza Alberto** (5.654) (43,19%) FI, AN, CCD

**PACECO**  
**Pellegrino Totò** (3.697) (56,66%) PPI, Progressisti  
**Valenti Franca** (2.829) (43,34%) FI, AN

**VALDERICE**  
**Tranchida Giacomo** (4.342) (64,50%) Progressisti  
**Magaddino Andrea** (2.388) (35,50%) FI e AN

**S VITO LO CAPO**  
**Barbera Carlo** (1.120) (50,50%)  
**Ruggirello Diego** (1.098) (49,50%)

**PANTELLERIA**  
**Di Marzo Alberto** (2.467) (60,30%) - Uniti per Pantelleria

**Giglio Salvatore** (1.621) (39,70%) - Cossyra

**GIBELLINA**  
**Navarra Giovanni** (1.636) (50,26%)  
**Corrao Ludovico** (1.619) (49,74%)

**LE GIUNTE**  
**Provincia Russo Enzo** - Messina Domenico - Marconi Augusto - Baldassano Caterina - Tumbiolo Giovanni - Chirco Michele

**Trapani Rinaudo Melina** - Mazza Nicol - Martinico Silvia - Mannella "Ciccio" - Di Paola Francesco - Longhitano Francesco - Pastore Giuseppe - Solina Giuseppe  
**Erice Candela Roberto** - Ingrassia Francesco Paolo - Sirchia Tuglio - Scaringi Rita - Pugliese Giuseppe - Virga Filippo

## Il prossimo 12 luglio Si inaugura il "Luglio Musicale Trapanese"

La tanto attesa opera di Giuseppe Verdi "Ernani" inaugurerà la 47<sup>a</sup> Stagione lirica del nostro "Luglio Musicale Trapanese" nell'accogliente esedra della Villa Comunale il 12 luglio prossimo.

In una conferenza stampa il Presidente dell'Ente Michele Megale ed il Consigliere Delegato Francesco Braschi hanno ufficialmente presentato il cartellone che prevede oltre all'esecuzione delle opere "Ernani", la Bohème, "Cavalleria Rusticana", "I Pagliacci" e "Nabucco", concerti, balletti e spettacoli di arte varia.

Ha aperto la stagione musicale la rappresentazione di "La belle et la bete" di Philip Glass, un'opera per ensemble e film basata su un lavoro cinematografico di Jean Cocteau, seguita da un concerto della Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Michel Tabachnick.

La stagione lirica, come abbiamo detto, inizierà il 12 con la prima di "Ernani" che sarà replicata il 15, il 19, il 21 e il 23 luglio andrà in scena "La Bohème" che avrà tra i suoi interpreti alcuni vincitori del concorso di canto "Giuseppe Di Stefano" organizzato dallo stesso "Luglio", il 26 ed il 28 luglio "Cavalleria Rusticana" e "I Pagliacci", e il 1° agosto una sola recita di "Nabucco".

Altri spettacoli saranno il 27 luglio, un concerto in omaggio di Ciaikovski, il 29 luglio "Carmina Burana" eseguito dall'orchestra Sinfonica Siciliana, il 3 agosto l'operetta "Sangue Viennese" di Strauss, il 5 agosto l'operetta "Il Pipistrello" di Strauss, l'8 agosto il varietà "Diamant Ballet" e il 9 agosto un concerto dell'orchestra da camera "Gli armonici".

Le compagnie sono di tutto rispetto. Dirigerà l'Ernani l'ottimo Maestro Anton Guadagnò, già noto al nostro pubblico e ne saranno interpreti il tenore Lando Bartolini, il baritone Vincent Sardinero, il basso Mario Luperi ed il soprano Kathleen Mc Calla Regia di Ganpaolo Zennato.

Interpreti di La Bohème, che sarà diretta da Sergio Oliva, saranno il tenore Donato Tota, il baritone Sergio Leone, il soprano Elena Candia, il basso Giuseppe Caruso e il soprano Mariangela La Palombara, vincitrice del concorso "G Di Stefano", regia di Giuseppe Di Stefano, nelle repliche si alterneranno il tenore Salvatore Fischella, il baritone Michele Catalano, il basso Guido Mazzini, il soprano Daniela Longhi, il baritone (segue in sesta)

L'aumento delle tariffe postali per la spedizione del giornale ci costringe a portare il prezzo di un abbonamento a £ 15.000. Con l'occasione invitiamo coloro che non l'abbiano ancora fatto a rinnovare l'abbonamento. Grazie!

## Orario estivo della Camera di Commercio

La camera di Commercio I.A.A., di Trapani comunica che a decorrere dal 1° Luglio al 31 Agosto 1994 - fermo restando l'orario di sportello dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,30 - sarà sospesa l'apertura pomeridiana al pubblico degli uffici camerati dalle ore 16,30 alle ore 18,00 nei giorni di lunedì e mercoledì.

L'apertura al pubblico nelle ore pomeridiane sarà ripristinata a decorrere dal prossimo mese di settembre.



## Antiche Chiese e Conventi di Trapani S. Agostino, S. Giovanni e S. Pietro

Sulla piazzetta Saturno e l'ingresso dell'ex Chiesa di S. Agostino, chiesa conventuale degli eremitici che chiudeva fino al 1944/43 il largo Bulgarella con il suo annesso convento Giunti a Trapani i Padri eremiti di S. Agostino, Federico II affidò loro la piccola chiesa di S. Giovanni Battista che i Cavalieri Templari avevano costruito con un ospizio. Gli eremitici ampliarono la chiesa che era più lunga dell'attuale, e costruirono il convento. Una chiesa ad una navata, lunga il doppio di oggi, con marmi storici ed un'abside della stessa fattura. Essa mantenne la stessa denominazione fino al 1430, divenne duomo della città nel quale giurò Carlo V<sup>o</sup> nel 1535 l'osservanza dei privilegi della città. Qui si riuniva il Senato e qui venivano riconosciuti dal Senato i laureati in medicina. Da quella cattedra - essendo stata tra gli immobili ecclesiastici incamerati dallo Stato - l'on. Nunzio Nasi parlava ai suoi affiliati che numerosi frequentavano quel luogo diventato "punto massonico". Sul lato sinistro si ergeva un alto campanile, stile romanico, con una grossa campana che i cittadini non sentirono mai suonare. Oggi della vecchia costruzione rimane soltanto la facciata con il bel portale gotico ed il ricchissimo rosone ad archetti intrecciati. Ricostruita dopo la guerra, è stata trasformata in "Auditorium".

I locali della stanza di via Libertà erano la sede della Chiesa conventuale dei PP. Oratoriani di S. Filippo Neri dedicata a S. Giovanni Battista, la cui statua in legno è oggi venerata nella Parrocchia del Rione Cappuccinelli. La chiesa, realizzata dall'architetto P. Certo Conventuale, doveva essere monumentale con pilastri, architravi, finestre e cappelle con quadri di pregio ed un crocifisso dei Milanti.

Prima della realizzazione della moderna Parrocchia dedicata al precursore di N.S. Gesù Cristo, funzionava in quella zona (con centinaia di case Gesual create dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari) un immobile bi-posto per cappella domenicale ed asilo infantile per i bimbi di famiglie meno abbienti. Attività voluta e sostenuta da una maestra elementare, nubile, facoltosa, zia dell'Assessore comunale Genaro Conte. Tale maestra fu insignita di un diploma quale benefattrice dell'Ordine dei Servi di Maria e della parrocchia del Sacro Cuore che si estendeva fino a quella zona.

La Chiesa di S. Pietro, nel Largo omonimo, fu costruita



Il grandioso organo di S. Pietro

sulla piccola chiesa dedicata al Principe degli Apostoli nel luogo dove, secondo la tradizione, S. Pietro, giunto a Trapani, predicò ai primi cristiani. Riedificata nel 1706 con il titolo di proto basilica, ha subito diversi ampliamenti e rifacimenti. Il Conte Ruggero nel 1706 elevò il rettore di questa Chiesa ad Arciprete, titolo che ancora conserva, e Carlo V donò ad essa, in attestato della sua devozione verso il Principe degli Apostoli, uno stendardo di broccato. Oggi la Chiesa si presenta su cinque navate ed è ricca di quadri di Andrea Carreca e di

Rosario Matera, mentre la statua di S. Pietro seduto in Cattedra è di Mario Ciotta, la Pietà e di Francesco Nolfo ed il Crocifisso e di Giuseppe Milanti. La Chiesa possiede un monumentale organo che Damiano Di Pasquale definisce nella sua opera "L'organo in Sicilia" "unico nel mondo". Fu costruito dal palermitano Francesco La Grassa minterrotta nel 1836 al 1847. In atto l'organo si trova nel laboratorio della Pontificia fabbrica d'organi per essere restaurato.

Salvatore Emiliani  
(3 continua)

## Una nuova stangata per i consumatori

TRAPANI - Arriva una nuova stangata per i consumatori trapanesi, non giustificata se non con la previsione di un annunciato aumento delle imposte indirette.

Sono aumentati i prezzi di listino dei bar e delle pasticcerie. La CIDECE (Confederazione Italiana degli Eserciti e Commercianti) ha stabilito il seguente aumento dei prezzi al consumo. Il caffè espresso passa da £ 1.000 a £ 1.100, il freddo a £ 1.600 e il caffè con panna a £ 2.500, il latte macchiato ed il cappuccino a £ 1.600. Il cornetto variamente riempito da £ 1.200 a £ 1.300, il tè e la camomilla da £ 1.400 a £ 1.500. Coca Cola e Fanta in lattine medie da £ 2.300 a £ 2.500, le piccole da £ 1.800 a £

2.000, il latte di mandorla da £ 2.000 a £ 2.500, il succo di frutta da un minimo di £ 1.200 ad un massimo di £ 2.500, il vino "Marsala" da £ 1.800 a £ 2.000. Gli "sfincioni" si vendono da £ 2.000 a £ 2.500, i cannoli da £ 2.000 a £ 2.500, le paste assortite da £ 1.500 a £ 2.000, la pasticceria con crema o ricotta si vende a £ 16.000 al chilo, i dolci di mandorla da £ 20.000 a £ 22.000 al chilo, quelli con panna a £ 20.000 al chilo, le torte di crema mite, le cassate siciliane, le torte paradiso da £ 18.000 a £ 20.000, il gelato sfuso da £ 14.000 a £ 15.000, la panna a £ 20.000, le torte gelate a £ 18.000 ed i semifreddi da £ 20.000 a £ 22.000.

Francesco Genovese

### A Palermo

## Mostra di O. Pace Mazzeese

La poetessa e pittrice Orsolina Pace Mazzeese, ericina di nascita e palermitana di adozione, espone a Palermo, nei locali dell'ASLA, in via Noce, 66 ben 70 suoi disegni a matita e pastelli. Come poetessa e scrittrice ha già pubblicato 12 volumi di poesie siciliane e in lingua, novelle, fiabe e racconti, tre volumi con le edizioni ASLA, e inserita in oltre cinquanta antologie poetiche ed ha ottenuto per la sua produzione letteraria molti premi e prestigiosi riconoscimenti.

Della sua attività poetica così scrive Ugo Zingales nella presentazione del suo ultimo libro di poesie "Foglie di autunno": "Il suo scorrere poetico, leggero ma fortemente incisivo, la sua vena semplice e descrittiva nel narrare a piccoli e grandi i fatti e gli avvenimenti fantasiosi, quasi sempre legati alla realtà contemporanea della sua terra siciliana, ha fatto prevalere il senso del buon gusto e della validità sotto tutti gli aspetti."

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 16,30 alle ore 19,30, fino al 30 giugno.

## A Trapani Festa del Sacro Cuore di Gesù

L'aveva annunciato il bollettino parrocchiale, il ricco programma del festino, per l'attività galoppante del Parroco, Rev. don Prof. don Carlo dell'O d S d M, non si poteva attendere di meglio festoni e luci nella Via G. B. Fardella, lato Sud-Ovest (inizio del distretto parrocchiale), ornamenti e luci nella spaziosa facciata del sacro immobile, tutto all'esterno, manifesti pubblici per le vie della città, quale invito e programma) per onorare con particolare adorazione Iddio umanato per la salvezza del mondo, N.S. Gesù Cristo.

La grande francese, Margherita Alacoq delle visitantine, ci disse nelle sue rivelazioni di quel "Cuore che ha tanto amato gli uomini" e che in contraccambio ha ricevuto incomprensioni ed infedeltà. Gli incontri ecclesiali delle famiglie dei ragazzi di Prima Comunione e dei giovani della Cresima, sono stati confacenti alla formazione spirituale, ciò lo si deve alla collaborazione dei catechisti e agli uomini e donne dell'Opera neo-catecumenali e, ancora, del Consiglio Pastorale e delle Associazioni collaterali, come le dame di carità della "S. Vincenzo de' Paoli", le Terziane dell'Ordine dei Servi di Maria, la Gioventù di A.C. e quella Sportiva.

Venerdì 10 giugno, nelle ore vespertine, S.E. Mons. Domenico Amoroso, Vescovo Diocesano, ha presieduto la Messa pontificale, celebrata dai PP. Servi di Maria e dai Canonici del Capitolo della

Basilica Cattedrale, nel 150° di fondazione della città a sede Diocesana (31 maggio 1844). L'Ecc.mo celebrante ha letto la formula della consacrazione delle famiglie della città tutta al Sacro Cuore di Gesù.

Si è pregato per la pace nella Bosnia, nelle Americhe Latine, nell'Asia turbolenta, nell'Africa ed in particolare per le genti vittime dell'odio tribale nel Ruanda e Borundi, di questi giorni. Da queste colonne, desideriamo dire un grande grazie a Padre Carlo, parroco dinamico e tuttofare per la maggior gloria di Dio. Ma, anche agli altri Presbiteri della Comunità servitana a Trapani da cinquant'anni un fraterno grazie. P. Paolo, solerte priore, reduce da Fatima, Padre Fedele, filosofo di fama, Padre Gabriele, silenzioso ed attivo per il decoro del Tempio e della liturgia.

Certamente il "volano" e Padre Carlo, non può essere altrimenti: non è stato Lui missionario tra gli italiani nella lontana Australia? e, poi, missionario solitario in Thailandia. Ora e a Trapani, per invecchiare. Lo sanno i parrochiani? Giorni addietro, nel convegno regionale del Clero, a Siracusa, ha proposto che l'incontro del Clero siciliano avvenga per il 1995 a Trapani, ossia nella Basilica dell'Annunziata.

E stato un sì generale. La città di Trapani, certamente, caro Parroco, ti darà la cittadinanza onoraria. Sicuramente.

Poi, perché manca un ricordo del Can. Giuseppe Zichichi e del N.H. Giuseppe De Stefano, suocero del Not. Triolo che dono l'area per il complesso del Sacro Cuore? Ripariamo.

Salvatore Emiliani

## A Marsala esercitazioni di protezione civile

Si è svolta Domenica 29 Maggio c.a. con ottimi ed incoraggianti risultati la prima di una lunga serie di Esercitazioni di Prevenzione e di Prevenzione di Protezione Civile dimostrativa dell'ARAS (Associazione Radiomatori Siciliana) di Marsala sita in Corso A. Gramsci, 182 presieduta dal Sig. Vincenzo Angileri.

L'Esercitazione regolarmente autorizzata dai Sindaci di Marsala e Petrosino ha visto cimentarsi i propri volontari dimostrando grandi doti di professionalità, nell'opera di soccorso, con svariate tipologie di intervento con copertura radio del territorio, mediante radiolocalizzazioni. L'Esercitazione ha avuto il suo culmine quando è stato captato un segnale radio di soccorso, immediatamente è scattato il piano di intervento della struttura operativa dell'Associazione che dopo i primi rilevamenti e le ricognizioni in loco hanno permesso di radiolocalizzare il segnale di soccorso in brevissimo tempo.

Altro momento particolare è stato quando un Ns. operatore ha comunicato al Responsabile dell'Esercitazione un principio d'incendio nella zona Nord del m. salale; prontamente avvertiti i Vigili del Fuoco hanno evitato il propagarsi dell'incendio. Si tratta dice il Presidente Angileri di un fatto prettamente innovativo, infatti i nostri volontari per la prima volta hanno svolto attività di radiolocalizzazione finalizzata alla ricerca di persone nell'ambito delle Ricetrasmisssioni.

A&D

## Bilancio 1993

CIFRE CHE CONTANO PER TUTTI

” ...una risorsa rassicurante per l'isola.

”

” ...un solido collegamento economico vale quanto un ponte sullo stretto.

”

” ...per fortuna ci sono siciliani che credono nei siciliani.

”

FONDI PATRIMONIALI E DI ACCANTONAMENTO  
2.155\*

RACCOLTA TOTALE  
17.253\*

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA  
11.070\*

IMPIEGHI FINANZIARI  
4.248\*

RISULTATO LORDO DI GESTIONE  
373\*

UTILE NETTO  
10\*

242 SPORTELLI

3.843 DIPENDENTI

\* (miliardi di lire)

**SICITCASSA**  
BASI SOLIDE PER PUNTARE IN ALTO

## IL FARO

via u. bassi, 3 91100 trapani  
tel. (0923) 533244  
redazione regionale  
via houel, 24 - 90138 palermo  
tel. (091) 336601  
direttore responsabile  
antonio calcara  
redattore capo  
baldo via  
fotocomposizione e stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b. valenza 31  
tel. (0923) 28858 / fax 28324  
abb. annuo L. 15.000  
abb. sostenitori L. 50.000  
c/c postale 11425915  
registrato presso il tribunale di  
trapani n. 64/10/1959  
questo numero  
è stato chiuso il 29 Giugno





# La 47<sup>a</sup> Stagione del Luglio Musicale Trapanese Ernani, La Bohème, Cavalleria, I Pagliacci, Nabucco

Scriviamo nel numero scorso che il nostro "Luglio Musicale Trapanese" si va caratterizzando sempre più come Ente di promozione culturale

La scelta per la imminente stagione 1994 dell'opera *Ernani* di Giuseppe Verdi, ripetutamente richiesta dagli amatori trapanesi sin da quando chi scrive amministrava l'Ente, ne è una conferma

*Ernani* non è un'opera di repertorio, così come comunemente s'intende, ma è un'opera del grande repertorio che appartiene alla memoria collettiva di una larga fascia di



Il Presidente del "Luglio"  
Michele Megale

pubblico. E un'opera che è eseguita raramente nei nostri teatri perché - scrive Maria Delogu - "è la memoria collettiva non ci sarebbero più i cantanti in grado di sostenere il confronto con i grandi del passato, per cui meglio non mettere in scena opere rare che alla memoria collettiva non appartengono". Infatti, a mia memoria, ricordo solo una rappresentazione alla Scala di circa 15 anni addietro con Plácido Domingo, Renato Bruson e Mirella Freni, per la direzione di Riccardo Muti, trasmessa per televisione ed una all'Opera di Roma del 1988 diretta da Giuseppe Patané con Giuseppe Giacomini, Giorgio Zancanaro e Silvia Mosca

Ecco perché reputo un atto di coraggio quello degli amministratori del Luglio di inaugurare la stagione con quest'opera e di sfidare il confronto

La non popolarità dell'opera mi induce ad una maggiore informazione. Sulla scia del fervore compositivo degli anni '40, Giuseppe Verdi compose quest'opera su libretto di

Francesco Maria Piave che ridusse il dramma di Victor Hugo *Hernani ou l'honneur castillan* che già nel 1830 aveva fatto scandalo a Parigi, avendo egli stesso problemi con la censura. L'opera andò in scena il 9 marzo 1844 alla Fenice di Venezia e fu tale il successo e tale la popolarità da superare le più favorevoli aspettative, trascinando dietro questo successo le opere precedenti come *Nabucco* e *I Lombardi alla prima Crociata*.

Il protagonista (tenore) è in realtà Don Giovanni d'Aragona, fattosi bandito per capeggiare una rivolta contro Don Carlo, re di Spagna (baritono). Ambedue sono innamorati di Elvira (soprano), promessa però al vecchio zio Don Ruy Gomez de Silva, grande di Spagna (basso). Ernani (come rugliata al cespite) ed Elvira (*Ernani! Ernani, involami*) vogliono invece fuggire insieme e Silva ne è profondamente amareggiato (*Infelice! E tu credevi*). Ma Don Carlo conduce Elvira via con se ed Ernani attira Silva nella congiura per uccidere il sovrano, impegnandosi in cambio ad uccidersi se Silva suonerà il corno.

Ad Aquisgrana, dove Don Carlo sta per essere fatto imperatore col nome di Carlo V (*Oh de' verd'anni miei sogni e bugiarde larve*), i congiurati vengono da lui scoperti e, arrestati, sono condannati a morte.

Elvira intercede per Ernani e Carlo non solo magnanimamente perdona, ma acconsente alle loro nozze. Silva, però, suona il corno e costringe Ernani a mantenere il patto. Non mancano nel testo e, soprattutto, nella musica gli accenti risorgimentali, come nel celebre coro *Si ridesti il Leon di Castiglia, e d'Iberia ogni monte, ogni lito eco formi al tremendo ruggito* dove basta sostituire Iberia con Italia e l'appello patriottico è fatto!

Musicalmente l'opera si riallaccia allo stile di *Nabucco* e de *I Lombardi*, grandioso, morbido, con pienezza e fecondità di vena, anche se, come scriveva il Rovani, congiunto spesso alla trivialità "se ci si passa l'espressione, la rotondità grandiosa ed agile



Giuseppe Verdi in una foto del 1853

dello stile cessa talvolta per dar luogo ad angolosità scabrose che, ben possono mettere in sussulto i nervi, ma non già provocare quelle sensazioni che derivano dalla bellezza assoluta".

De *La Bohème*, seconda opera in cartellone, che torna per la nona volta sulle scene del Luglio, dirò poco in omaggio alla popolarità della stessa.

Questa edizione trapanese presenta un'interessante novità: tra i suoi interpreti principali sono i vincitori del concorso di canto "Giuseppe Di Stefano", organizzato dallo stesso Luglio.

Tratta dal romanzo *Scène de la vie de bohème* di Henry Murger, l'opera di Puccini si basa sul libretto di Giacosa ed Illica ed è ambientata agli inizi del secolo. Era andata in scena al teatro Regio di Torino il 1° febbraio 1896 con la direzione del giovanissimo Arturo Toscanini ed aveva avuto un'accoglienza fredda e giudizi negativi dalla critica al punto che il critico Carlo Bersezio sulla *Gazzetta piemontese* (diventata poi *La Stampa*) sentenziava "La Bohème come non lascia grande impressione sull'animo degli uditori, non lascerà traccia nella storia del nostro teatro lirico". Mai previsione più errata! da quasi un secolo l'opera è presente in tutti i teatri del mondo, commuove e convince non solo per motivi

teatrali, per l'autenticità dei personaggi tutti identificabili nella realtà, ma per intima virtù della musica il cui pathos si rivela inteso di una sofferenza che è giovanile e al tempo stesso esperta. L'opera si regge per il sentimento lirico delle sue melodie e per la raffinatezza dello stile. Dalla bellezza ed espressività delle melodie fondamentali dell'amore di Mimì (soprano) e di Rodolfo (tenore) (*Che gelida manina*), all'espansivo *Talor dal mio forzere*, al sollevarsi dell'anima in un elevato volo lirico *ma quando vien lo gelo*, all'incalzare del dramma *Mimì e tanto malata*, al ritorno di Mimì con una frase che è un inno alla vita *Si rinascè!*, agli ultimi bagliori di un amore *Sono andati? fingevo di dormire*, agli accordi gravi, severi, dopo la morte di Mimì, che dal fortissimo scendono al pianissimo.

Anche *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni è abbastanza conosciuta perché ne scriva diffusamente. E la settima volta che torna sulle scene del nostro Luglio, accolta sempre con simpatia dagli appassionati. Mascagni, compagno al Conservatorio di Milano di Giacomo Puccini, improvvisamente abbandonò gli studi di Conservatorio e si diede all'operetta, diventando direttore stabile della banda musicale, del teatro municipale e della Filarmonica di Cernigola

In quel periodo La Casa musicale Sonzogno bandì un concorso per un'opera in un atto, Mascagni partecipò con *Cavalleria rusticana* e vinse il premio Rappresentata per la prima volta al teatro Costanzi di Roma (oggi teatro dell'Opera) fu un grandioso successo e si gridò al capolavoro.

La fonte letteraria dell'opera è l'omonima novella di Giovanni Verga, ridotta in libretto da Giovanni Targioni Tozzetti e Guido Menasci. Come la novella, guarda alla realtà, così letteratura e realtà diventano musica e canto, canto che spinge tutto e si rivela come canto popolare (*O Lola che hai di latte la cammisa*), dramma che strappa le viscere (*Mamma, quel vino è generoso*), musica che ha qualcosa di sacro e di solido nel famoso intermezzo, grido verista nel finale (*hanno ammazzato Cumpari Turiddu*), urlo carico di omertà nel suo verbo impersonale.

*I Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo tornano al Luglio per la quinta volta. Sulla scia del "verismo" musicale aperto da Mascagni, Leoncavallo fece un notevole passo avanti: scrisse il libretto su un fatto di cronaca vera al quale disse di avere assistito da bambino in Calabria. In una compagnia di girovaghi, il capocomico Canio, (tenore) durante un'arlecchinata in scena, uccide la moglie Nedda (soprano) mosso dalla gelosia. L'opera fu rappresentata la prima volta al teatro Dal Verme di Milano il 17 maggio 1892 sotto la direzione di Arturo Toscanini e fu un grande successo, non solo per lo squarcio di vita che dipingeva, ma anche perché Leoncavallo seppe trovare "la nota che canti l'amore carnale con potenza michelangiologica". Grande è il tema della maschera (*Vesti la giubba, la faccia infarina*) che, come Pirandello, studia il comportamento dell'uomo di fronte alla maschera, possente e il linguaggio musicale, l'aria come canto indipendente che poi sfocerà nelle romanze, musica legata ad una espressione immediata non molto razionalmente meditata, autenticità di un momento d'amore (*Tu mi ha stregato senza pietà*) ed infine la forza drammatica del finale (*La commedia è finita*).

Verdi torna per chiudere questa stagione lirica con la rappresentazione dell'opera

*Nabucco* per la quinta volta sulla scena del Luglio.

Quest'opera arrivò in un momento di crisi del nostro compositore la famiglia distrutta con la morte dei due figli e della moglie e l'insuccesso dell'opera *Un giorno di regno*, andata in scena alla Scala nel 1840. Il ventinovenne compositore aveva deciso di non scrivere più musica, ma l'imprenditore cercò di dissuaderlo dandogli il libretto del *Nabucco* di Temistocle Solera. Verdi lo sfogliò con noncuranza e gli occhi gli andarono sui versi "Va pensiero sull'ali dorate". La potenza di quei



Il Consigliere delegato  
Francesco Braschi

versi, gli accenti patriottici in essi contenuti, svegliarono le energie musicali che sembravano sopite ed in breve tempo lo spartito fu pronto e l'opera andò in scena il 9 marzo 1842 alla Scala con un successo incondizionato.

La trama dell'opera si svolge nel 586 a.C. ed è l'amore tra Fenena (soprano), figlia di Nabuccodonosor e Ismaele (tenore) ebraico e l'ambizione di potere di Abigaille (soprano), presunta figlia di Nabucco (baritono), ma in realtà sua schiava, anche lei innamorata di Ismaele.

La tragedia culmina con la follia di Abigaille che si avvelena prima che avesse luogo la strage degli ebrei da lei ordinata. Come si comprende il personaggio centrale è proprio Abigaille, carico di odio e di vendetta che inveisce (*Quel Dio vi salva*) quando scopre insieme Fenena e Ismaele, anche capace di dolce sentimento (*Io t'amava*).

Il coro degli schiavi ebrei raccolto sotto la guida del gran pontefice Zaccaria (basso) in riva all'Eufrate *Va pensiero sull'ali dorate* è una delle più grandi pagine liriche verdiane, carico di dolore e di umanità, che si eleva dalla misera terrena ad umana preghiera fino alle vette sublimi del trascendente.

Antonio Calcarà



Puccini con i librettisti Giacosa ed Illica ai tempi del «La Bohème»



Il teatro della Villa Margherita (Ph. Barraco)



# Un grande compositore del cinema americano Dimitri Tiomkin, un russo alla corte di Hollywood

Dimitri Tiomkin fa parte di quel nutrito drappello di compositori di origine europea (Miklos Rozsa, Max Steiner, E.W. Korngold, Franz Waxman, Hugo Friedhofer, Adolph Deutsch, Bronislaw Kaper, Richard Hageman, ecc.) che seppero ravvivare e vivificare il cinema americano. Le sue colonne sonore, quasi tutte consacrate all'America e agli uomini che l'hanno creata, hanno trovato nel genere western un quadro perfetto per esprimere il suo stile e i suoi sentimenti profondi.



Nell'opera di questo musicista, più istintivo che riflessivo, di cui si sottolinea a ragione l'amore della vita e l'eccesso in tutte le cose, i western rappresentano una notevole continuità di stile. Lo stile smagliante, fiammeggiante, sontuoso, epico, esprime al più alto grado le qualità migliori di Tiomkin, predominio dell'aspetto concreto e vivente della natura. *Passaggio di notte* (Night Passage) di James Neilson, attaccamento fisico agli sforzi umani colti nella loro tensione estrema. *Il fiume rosso* (Red River) di Howard Hawks, recitazione degli attori sottolineata in funzione esasperata e quasi espressionista (Gregory Peck e Jennifer Jones in *Duello al sole* di King Vidor). Tiomkin raggiunge momenti sublimi attraverso una utilizzazione esemplare dello spazio, dello scenario, di cui sa rendere l'immenità (*L'uomo del West* di William Wyler), l'aspetto imponente (lo «Stato del Texas» in *Il Gigante* di George Stevens), la calma un po' minacciosa (*Il grande cielo* di Howard Hawks) a cui la musica riesce assai sovente a dare una dimensione cosmica, l'attacco degli indiani alla casa in cui erano asserragliati gli Zachary capeggiati da Burt Lancaster in *Gli inesorabili* (The Unforgiven) di John Huston, la traversata del fiume e il trasporto dei carri in cima alle colline guidati dal rude John Wayne nel citato *Il fiume rosso*, l'umiliazione inflitta a Dean Martin e il suo finale riscatto morale in *Un dollaro d'onore* (Rio Bravo) di Howard Hawks, il maturo sceriffo Gary Cooper che, lasciato solo in paese ad affrontare una banda di fuorilegge, ha il coraggio di avere paura in *Mezzogiorno di fuoco* di Fred Zinnemann, i duelli e scontri finali, veri modelli di questo topos in *Sfida all'O.K. Corral* (Gunfight at the Corral) e *Il giorno della vendetta* (The Last Train from Gun Hill) entrambi interpretati e diretti, rispettivamente, da Kirk Douglas e John Sturges, tutte queste sequenze sono distinte da una potenza musicale - l'epopea e la dismisura come costanti essenziali - che violenta e rende splendida la realtà. I western di Dimitri Tiomkin passano così lungo una serie di scene parossistiche, di clima acceso, durante i quali i personaggi diventano sovrannaturalmente grandi, fuori natura, leggendari, ossia mitici.

nel 1894 e crebbe in tempo per assistere alla disfatta del regime zarista in un modo che in se stesso costituirebbe un interessante soggetto per un film. Suo padre era un distinto patologo e un collaboratore del prof. Ehrlich, inventore del 606, la cura per la sifilide, fu sua madre che portò il giovane Dimitri dalla sua casa in Ucraina ad iscriversi al conservatorio di Pietroburgo. A quel tempo il pianoforte era il suo principale interesse e i suoi studi musicali furono generalmente diretti dal grande Alexander Glazunov, che spicca come la più grande, unica, influenza musicale sul lavoro e la vita del giovane Tiomkin. Altri suoi insegnanti furono Felix Blumenfeld che guidò anche Vladimir Horowitz.

Nel 1929 Tiomkin si stabilì a Hollywood, dove sua moglie la coreografa Albertina Rasch fu incaricata di dirigere alcuni numeri musicali del film che la M.G.M. aveva deciso di produrre. Tiomkin compose la musica per alcuni di essi (*Rogue Song*, *Lord Byron of Broadway*, *Devil May Care*). Sebbene per alcuni anni egli continuasse a dare esecuzioni di musiche al piano, gradualmente la carriera di compositore di musiche da film venne a sostituire quella di pianista di concerto.

La sua prima importante colonna sonora risale al 1937 col film *Orizzonte perduto* (Lost Horizon) di Frank Capra. La storia fantastica ambientata in una città sconosciuta al resto del mondo, abitata da un popolo dalla vita lunghissima affascinò le platee di tutto il mondo. La partitura di Tiomkin, vizziata da un sentimentalismo troppo dolce, permise al suo autore di farsi conoscere e di ottenere la prima delle sue diciotto nomination all'Oscar della sua fortunata carriera. Egli continuò a collaborare con Capra componendo le musiche dei suoi migliori film degli anni '40, considerato dei classici dello schermo come *L'eterna illusione* (ou Can't Take It With You), *Mr. Smith va a Washington* (Mr. Smith Goes to Washington), *Arriva John Doe* (Meet John Doe) e *La vita è meravigliosa* (It's a Wonderful Life) tutte commedie sentimentali, avverse al capitalismo, popolate da personaggi bislacchi e stravaganti, di trovate deliziose, di dialoghi scintillanti e di situazioni spesso al limite dell'assurdo. Le musiche di Tiomkin qui non furono predominanti come nei western, ma contenute quanto basta ad

esaltare, con pungente vivacità realistica, le "piccole felicità" della gente comune.

Fu in questo stesso periodo che Tiomkin fece il suo fruttuoso debutto col mago del brivido Alfred Hitchcock in *L'ombra del dubbio* (Shadow of Doubt) del 1942 e più tardi musicò anche *Io confesso* (I Confess), *Il delitto perfetto* (Dial M for Murder), e *Delitto per delitto* (Strangers on a Train). In quest'ultimo thriller hitchcockiano riscontriamo un Tiomkin nella sua più splendida forma. Il suo stile risalta chiaramente con il suo vigore ritmico, con le sue sonorità opache avanzanti violentemente e le sue inflessioni-diminuzioni o aumenti di un semitono-riconoscibilmente russe.

L'amicizia di Tiomkin col produttore Carl Foreman, avvenuta durante la guerra, col sodalizio con Capra, portò il compositore a comporre importanti partiture quali *Il grande campione* (Campion) di Mark Robson, *Cyrano di Bergerac* (idem) di Michael Gordon, *Il mio corpo ti appartiene* (The Men) di Fred Zinnemann e un po' più tardi *I cannoni di Navarone* (The Guns of Navarone) di J.L. Thompson.

Come poeta-portavoce del West americano, Tiomkin rischiò una maggiore pretesa con *Duello al sole* nel 1947 e *Il fiume rosso* nel 1948, e fu in questa capacità che - di nuovo in collaborazione col produttore Foreman - fece la storia della musica da film nel 1952 quando vinse due Oscar per il western *Mezzogiorno di fuoco*, uno per la colonna sonora, l'altro per la canzone *Do Not Forsake Me Oh My Darling* (Non abbandonarmi o mia cara), un'accurata ballata che viaggia attorno al mondo ancor prima che il film fosse distribuito. Molti famosi western con le musiche di Tiomkin seguirono su questa scia, ma un effetto ancora più degno di nota fu che la penna di Tiomkin divenne sempre più prodiga di canzoni, molte delle quali entrarono in hit parade. Il «forziere» delle sue melodie contiene, fra gli altri, The High and the Mighty (*Prigionieri del cielo*) dal film omonimo diretto nel 1954 da William A. Wellman che segna l'attribuzione al compositore russo del suo secondo Oscar per la migliore partitura dell'anno, The Green Leaves of Summer e Ballad of the Alamo dal film *La battaglia di Alamo* (Alamo) diretto da John Wayne, la dolce *Thee I Love* dal film *La*

legge del Signore (Friendly Persuasion) di William Wyler, *Wild Is the Wind* (*Selvaggio e il vento*) dal film omonimo diretto da George Cukor, *So Little Time* dal film *55 giorni a Peking* (55 Days at Peking) di Nicholas Ray.

Con l'inizio degli anni '60 lo stile maturo di Tiomkin andò cristallizzandosi e il periodo delimitato, approssimativamente da *Mezzogiorno di fuoco* (1952) da un lato e da *La caduta dell'impero romano* (The Fall of the Roman Empire) di Anthony Mann (1964) dall'altro, racchiude la maggior parte dei suoi migliori lavori per il cinema. Altre partiture degne di nota e che rientrano in questo arco di tempo sono il documentario a cartoni *Rhapsody of Steel* (una delle sue migliori ma poco conosciute composizioni) e *Il vecchio e il mare* (The Old Man and the Sea) di John Sturges, musica quest'ultima molto melodica e ricercata, fra le più belle del compositore, giustamente premiata con un terzo e ultimo Oscar.

Nella filmografia di Tiomkin, che comprende circa duecento colonne sonore, vasta fu la produzione drammatica e un richiamo lontano dalla magniloquenza la musica di *La regina delle Piramidi* (Land of the Pharaohs) di Howard Hawks, alle intimità ingannevoli di *Seduzione mortale* (Angels Face) di Otto Preminger, la piacente effervescenza di *Letto*

*matrimoniale* (The Fourposter) di Irving Reis, né si dovrebbe considerare di poca importanza la sua colonna sonora per il film *La «cosa» da un altro mondo* (The Thing) di Christian Nyby e H. Hawks che, considerato semplicemente come un saggio in sonorità di atmosfere, ha poco in comune con qualche altra musica da film scritta ad Hollywood o in qualche altro posto per film simili. Il suo ostinato interesse per tutti gli aspetti del cinema lo condusse alla produzione di un western con l'amico di sempre Carl Foreman *L'oro dei Mackenna* (MacKenna's Gold) diretto da J.L. Thompson e musicato da Quincy Jones, e in Russia, alla biografia cinematografica su Ciaikovskij diretta da Igor Talankin che, sulla scia del disgelo post-stalinista, rappresentò la prima coproduzione russo-americana. Questo film fu distribuito nel 1971 e da allora in poi Tiomkin non si impegnò più in progetti cinematografici. Con la seconda moglie Olivia (Albertina Rasch era morta nel 1967) egli si stabilì in una modesta zona residenziale di Londra e visse i suoi ultimi anni in tranquillità. Morì nel novembre del 1979 all'età di 85 anni.

Il rapporto di Tiomkin con il mondo di Hollywood era più che occasionale. Piuttosto egli fu uno di quegli emigrati di straordinaria energia, determinazione ed elasticità, che davvero aiutarono a creare il mito di

Hollywood. Privati delle proprie tradizioni e istituzioni culturali, essi crearono per loro stessi un ambiente in cui potevano formarsi sia materialmente che spiritualmente. Come prodotto della Russia zarista, Tiomkin apparteneva ad un'era in cui la gente «era» gente, egli fu, infatti, uno dei pochissimi rappresentanti sopravvissuti di quell'epoca, che segnò il suo passaggio in modo doppiamente tragico. Egli era un «grande» uomo in ogni vero senso della parola: egli pensava, parlava, viveva e creava in maniera imponente, in una scala epica, con stile e convinzione.

Baldo Via

## MESSA PER L'ON DI BLASI

Nella ricorrenza della dipartita dell'on. Giuseppe Di Blasi, il Nucleo Laico Missionario Trapanese, ha voluto ricordare l'amico on. Giuseppe Di Blasi con una Messa celebrata il 5 scorso nella Chiesa della Badia Nuova.

Giuseppe Di Blasi è stata una figura di spicco del cattolicesimo trapanese, presidente Diocesano dell'Azione cattolica e fra fondatori della Democrazia Cristiana della quale è stato per lunghi anni segretario provinciale e poi deputato regionale. Sotto il governo Restivo è stato Assessore ai Trasporti ed alla Pesca.

**ENTE LUGLIO MUSICALE TRADANESE**  
RICONOSCIUTO CON DECRETO PRESIDENZIALE N. 2 U.L.L. DEL 19/2/92

ANNO 1994 - 47<sup>a</sup> STAGIONE ARTISTICA  
VILLA MARGHERITA - TRAPANI

<p>22 GIUGNO <b>LA BELLE E LA BÊTE</b> OPERA PER ENSEMBLE DI P. GLASS</p>	<p>29 GIUGNO <b>CONCERTO</b> E.A. ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA</p>
<p>12 - 15 LUGLIO <b>ERNANI</b> DI G. VERDI</p>	<p>19 - 21 - 23 LUGLIO <b>LA BOHEME</b> DI G. PUCCINI <small>19 LUGLIO RAPPRESENTAZIONE CON I GIOVANI E L'OPERA DEL CONCORSO INTERNAZIONALE "GIUSEPPE DI STEFANO"</small></p>
<p>26 / 28 LUGLIO <b>CAVALLERIA RUSTICANA</b> DI P. MASCAGNI</p>	
<p><b>I PAGLIACCI</b> DI R. LEONCAVALLO</p>	
<p>27 LUGLIO <b>CONCERTO SINFONICO</b> OMAGGIO A CIAIKOVSKIJ</p>	<p>29 LUGLIO <b>CARMINA BURANA</b> E.A. ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA</p>
<p>1 AGOSTO <b>NABUCCO</b></p>	
<p>3 AGOSTO <b>SANGUE VIENNESE</b> OPERETTA DI J. STRAUSS</p>	<p>5 AGOSTO <b>IL PIPISTRELLO</b> OPERETTA DI J. STRAUSS</p>
<p>8 AGOSTO <b>DIAMANT BALLETT</b> VARIETA</p>	<p>9 AGOSTO <b>CONCERTO</b> ORCH. DA CAMERA "GLI ARMONICI"</p>

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA ORE 10.00/13.00 TEL. (0923) 21454 FAX (0923) 22634  
LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI APPLICARE EVENTUALI MODIFICHE AL PROGRAMMA O AL CALENDARIO DELLE RECLAMAZIONI A SPETTACOLO INIZIATO (ORE 21) E VETUSTO L'INGRESSO IN SALA



# I tanti volti della destra

di Claudio Simiscalchi



da IFG Informazioni

Lo schieramento politico che oggi governa l'Italia non mostra nessuna difficoltà a definirsi di destra alla coalizione governativa appartiene quell'Alleanza Nazionale che si richiama esplicitamente, pur ritenendola un'esperienza chiusa e superata dalla democrazia, al fascismo. Ora, proprio alla luce di questo fatto nuovo, non vi è ombra di dubbio che lo studio della cultura e della politica di destra debba essere affrontato alla luce anche di questa consistente novità, altrimenti, utilizzando categorie e frasi oggi desueti, si finisce per non capir più niente. Bisogna riconoscere con onestà che fino ad un anno fa avremmo sorriso se qualcuno ci avesse detto che Gianfranco Fini avrebbe affermato alla Camera (come ha fatto) che l'antifascismo è stato il momento essenziale per giungere alla democrazia.

Questo nuovo stato delle cose, piaccia o non piaccia, ci deve spingere a porci nuove domande. Almeno due questi appaiono determinanti. Il primo è essenziale: cos'è la destra? E il fascismo è basta? No, la destra non è solo il fascismo e basta. E anche il generale Franco e De Gaulle. E la signora Thatcher e Salazar. E Chirac e il generale Pinochet. La destra può essere moderata e non, democratica e non, liberale e non, stalinista e non.

La destra, per osservare il caso italiano, non è solo Mussolini e la Repubblica di Salò. C'è un'altra destra assai diversa. E quella ad esempio stimata da Giuseppe Prezzolini, che nella sua *Intervista sulla Destra* (ripubblicata opportunamente da Mondadori, a cura di Claudio Quarantotto), riconosce come unica aristocratica liberale della nazione italiana la *Destra Storica*. Per Prezzolini questa destra è un misto di conservazione, pessimismo, realismo, tradizionalismo, scetticismo. Cioè qualcosa di profondamente diverso dall'esperienza fascista, pur se al contempo totalmente opposta alla visione culturale e politica della sinistra. Arriviamo al secondo quesito, altrettanto importante: la destra ha una cultura? Se sì, questa cultura è valida? La destra ha una cultura. Una cultura l'aveva il fascismo, che ne dica Norberto Bobbio. Una cultura «alta», assai contraddittoria per qualità e intensità ideologica, nella quale convivono la bella rivista *Primato* di Bottai e Storace, il filosofo Giovanni Gentile e il teorico dell'antisemitismo Telesio Interlandi. E una cultura «bassa», di massa, questa si assai incline a riconoscersi nell'immaginario collettivo che il regime di Mussolini si sforzava di imporre (Emilio Gentile a questo tema ha dedicato recentemente un libro esemplare: *Il culto del Littorio*, Laterza).

Ma la cultura della destra - e qui bisogna fare la massima attenzione, perché sono molti i sostenitori di un'equazione semplicistica - non è soltanto la cultura del fascismo o del neofascismo. La cultura di destra è una cosa molto diversa dal fascismo. Ed è anche qualcosa di molto complesso. Questa cultura di destra è stata tenuta per anni al margine del dibattito intellettuale del nostro paese, da parte della cultura egemone, quella di sinistra, tranne rarissime eccezioni.

Oggi molti muri sono infranti, chi legge *Il tramonto dell'Occidente* di Oswald Spingler, *L'ope-*

rato di Ernst Junger, *Essere e tempo* di Martin Heidegger non è più guardato con sospetto. Le idee di questi autori, e di tanti altri, quali Nietzsche, Carl Schmitt, Konrad Lorenz, Mircea Eliade, sono patrimonio comune di tutti. Come ormai lo sono diventati alcuni scrittori «maldetti» come Céline, Pound, Drieu la Rochelle, Cioran. O come Tolkien, grandissimo scrittore cattolico, che nel mondo ha venduto - e continua a vendere - milioni di copie dei suoi libri, considerato, non si sa perché, un autore di destra. Chi studia con attenzione questi autori ed altri autori, non per questo lo si deve ancora considerare un «fascista». Massimo Cacciari ha studiato Schmitt con la massima cura (forse dialoga bene con Miglio proprio perché hanno studiato entrambi Schmitt) e Gianni Vattimo ha costruito la propria fortuna sulla rivalutazione di Heidegger (sul quale ciclicamente si abbatte una tempesta per la sua adesione al nazionalismo, molto tiepida e meno lunga dei tanti «littorali» fascisti convertitisi nel dopoguerra al *Partito Comunista Italiano*).

A questo ragionamento si potrà obiettare che oggi esiste una «nuova destra», culturale e politica, che proprio da autori come Spengler, Schmitt, Lorenz, Eliade, Guenon, Dumezil, mescolandoli magari con il «tra-dizionalismo» di De Maistre e con l'«idealismo magico» di Julius Evola, arriva a sostenere idee diametralmente opposte a quelle di Cacciari e Vattimo.

Questa «nuova destra», e

vero, esiste in Francia ne è massimo esponente Alain de Benoist, che in Italia ha un suo omologo in Marco Turchi. La «nuova destra» sostiene un superamento dell'Occidente americanizzato, con il suo cosmopolitismo di matrice illuminista, con la sua esasperazione del consumismo, dell'economia di mercato, del primato della tecnologia e dei mass media.

Tali tematiche, di critica radicale alla società dei consumi, a molti sembrano avere delle concordanze, in alcuni aspetti addirittura profonde, con quanto va affermando sempre con maggiore decisione Giovanni Paolo II. Una lettura attenta delle idee della «nuova destra» rivela però che in questione non c'è la restaurazione della tradizione cristiana, ma un ritorno alla mistica del paganesimo unita al darwinismo sociale.

La cultura della «nuova destra», che predica la salvezza dell'Occidente dai mali poi anzi elencati, almeno nella sua fase iniziale, ha visto nel Cristianesimo un suo antagonista. La cultura cristiana, sostiene De Benoist, secolarizzandosi ha fatto pace con il mondo moderno, che

non intende più contestare radicalmente. Quindi il Cristianesimo non potrà mai più recare linfa vitale all'Occidente (in *Comment peut-on être païen?* Albin Michel, 1981). I rischi più gravi che corre l'Occidente sono non tanto di natura politica - visto che la democrazia è il modello politico vincente - ma soprattutto culturale e morale. Gli Stati Uniti, laboratorio per il mondo intero, rappresentano il regno dove gli impulsi individuali vengono perseguiti senza rispetto per il bene comune, senza un'autentica distinzione fra giusto e ingiusto, bene e male. In questo regno convivono milioni di poveri, diseredati e analfabeti, criminalità minorile, disperazione sociale, permissività sessuale. Tutto ciò finisce per minare alle fondamenta la famiglia. Occorre dunque, per invertire questa tendenza suicida della società occidentale - che trova negli Stati Uniti, fra le luci artificiali del *New Age*, la massima esasperazione - una rifondazione etica. Una rifondazione morale, per la «nuova destra», può avvenire solo con un recupero dei valori tradizionali, traditi persino dalla borghesia e dal cattolicesimo, e ripescati in un passato mitico-pagano. Ovviamente anche Giovanni Paolo II è convinto che l'Occidente vada rianimato moralmente ma all'insegna di una «nuova evangelizzazione». Il quadro di riferimento concettuale per azzardare una più adeguata definizione della destra, come si può ben vedere, non sta più nei termini *fascismo/antifascismo, destra/sinistra, tradizione/pro-*

Tutta questa terminologia è ormai svuotata per comprendere cosa effettivamente oggi è la destra gli argomenti sono altri. E far finta di non averlo capito, per pigrizia intellettuale o per comoda ideologica, non serve a nessuno.

(da «Il Popolo»)

## Pino Giacopelli e il «Flauto di cristallo»

Con questo «Flauto di cristallo», una canna infranta / che la neve trasforma / in flauto di cristallo», decima raccolta di sue liriche, il nostro apprezzato collaboratore

Pino Giacopelli si ferma un attimo a riflettere sul suo essere poeta, sul suo «essere in bilico tra luce e buio» - come scrive Annamaria Amitrano Savarese -, dell'Università di Palermo, nella sua lucida prefazione, e «come pescatore di sillabe mi scruto fino in fondo» - sembra affermare l'Autore quando cita Angelo Lippo da «Alfabeto del mare».

Scrive ancora Annamaria Amitrano Savarese: «Così, una dietro l'altra, nell'ordine, le poesie seguono un percorso di lettura che non è (come altrove in Pino Giacopelli) cantico lirico, o evocazione, o proiezione del desiderio, ma scan-

daglio del se, destrutturazione dell'io interiore, ricerca dell'anima intima dell'essere poeta». Il libro è stato presentato il 16 scorso nella sala delle conferenze della Fondazione Lauro Chiazzeese, gremita di pubblico colto e attento, tra il quale l'ispettore centrale del Ministero della P.I. Dott. Salvatore Candido, dal giornalista Mimmo Gerratana e dal critico Aurelio Pes. Gerratana, sottolineata la crisi della poesia, vede in quella di Pino Giacopelli una frattura che segna un nuovo rapporto tra le parole e le cose, mentre Aurelio Pes paragona il poeta ad un guerriero che brandisce l'arma della parola, pur nella solitudine in cui si trova «a confermare la discriminazione / tra chi pensa / e chi non pensa / e testi monia / come può / una ragione plausibile / per esistere / e resistere». L'attore Filippo Marsala ha letto alcune poesie del libro, ed, a chiusura, Pino Giacopelli ha ringraziato tutti, soffermandosi sulla sua identità poetica e sulla sua analisi del passato e del futuro.

Il libro è abbellito da disegni inediti di Renato Guttuso per amichevole concessione della N.D. Francesca di Carpineto a c



## Tributo a Henry Mancini «MR. MUSIC» 10 E LODE

Per la facilità delle sue invenzioni melodiche e la brillantezza delle sue orchestrazioni, Henry Mancini è stato definito «Mr. Music». Il grande compositore italo-americano se ne è andato alcuni giorni fa in punta di piedi, come il cartone animato *la pantera rosa* che aveva reso famoso per la sua andatura sorniona sottolineata da un malizioso tema jazzistico suonato dal sax tenore, strumento che Mancini, più degli altri, ha saputo sfruttare al meglio delle possibilità espressive in parecchie delle cento e più colonne sonore scritte per lo schermo. Mancini è stato stroncato da un male incurabile a 70 anni, essendo nato a Cleveland, nell'Ohio, il 24 aprile del 1924. Figlio di italiani emigrati nel nuovo continente all'inizio del secolo, Henry fu portato alla musica precocemente, aiutato dal padre che suonava il flauto nella banda di Cleveland denominata «Figli d'Italia». A otto anni, infatti, avvenne la sua prima esibizione in pubblico, suonando il piano. Le sue prime esperienze giovanili si devono proprio a questo strumento, dal quale non si separerà mai, diventando pianista in orchestre da ballo e successivamente entrando nel complesso di Glenn Miller, sia come pianista e arrangiatore. Il suo amore per il jazz è incondizionato. Quando era ancora ragazzo si divertiva a trascrivere gli arrangiamenti dell'orchestra di Miller. Altro suo idolo fu Benny Goodman e si narra che un giorno Henry, quando già scriveva musica con un certo esito, facendosi coraggio, inviò un suo arrangiamento proprio a Goodman il quale, esaminato, gli fece subito sapere di volerlo con sé a New York. Ma Henry non si sentì ancora pronto e invece di raggiungere il jazzman si iscrisse alla Juillard School of Music per un corso di perfezionamento in composizione, armonia e contrappunto, sotto la guida di Mario Castelnuovo Tedesco e Alfred Sunda. Nel 1945, dopo il servizio militare, si associò a Glenn Miller, nella cui orchestra, dopo la morte del leader, rimarrà per tre anni. I suoi arrangiamenti e alcune composizioni per Miller lo fanno conoscere un po' ovunque.



Henry Mancini in una foto degli anni 60. Cantante solista nell'orchestra di Miller.

Nel 1951 Mancini è scritturato dalla Universal International come compositore e arrangiatore e nei sei anni che rimase in quella major lavora incessantemente a numerosi film dei quali ricordiamo *La storia di Glenn Miller* (1954), *La storia di Benny Goodman* (1956) e *L'infernale Quinlan* (1957), quest'ultimo per la regia di Orson Welles la cui partitura, prettamente cinematografica, si rifà al folklore messicano suscitando atmosfere ossessive tanto care al regista di *Quarto potere*. Nel 1958 Henry Mancini lascia la Universal per diventare quel che si dice negli ambienti di Hollywood un *freelance*, ossia un musicista libero di lavorare con chi vuole. Tra i dirigenti della Universal figura il regista Blake Edwards, appassionato jazzista, e una volta promosso direttore generale, questi affida a Mancini l'incarico di curare la parte musicale di una serie di film televisivi intitolata *Peter Gunn*. Questo accade quando siamo sul finire del 1958 e Mancini decide di ricreare consistentemente il jazz, perfezionando una musica profondamente ispirata al blues. Film televisivi e musica ottengono un successo enorme. E altrettanto enorme è il successo dei due film diretti successivamente da Blake Edwards in cui protagonista è la musica di Mancini: i film sono *Colazione da Tiffany* (1961) e *I giorni del vino e delle rose* (1962) ed ottengono ambedue l'Oscar, il primo come migliore colonna sonora e come canzone, mentre il secondo solo come migliore canzone. Questi film sono importanti per due motivi. Primo perché segnano un sodalizio tra Mancini ed Edwards durato fino ai giorni nostri (a collaborazione tra regista e musicista che è un record) secondo perché nessun compositore in trent'anni di carriera è riuscito a conseguire due oscar un anno dopo l'altro. Record che sarà eguagliato soltanto da Alan Menken, un compositore della nuovissima generazione che nel 1992 vinse l'Award per *La bella e la bestia* e nel 1993 per *Aladdin*. La musica di Henry Mancini, a ben vedere, è tutta in suseguirsi di incantevoli melodie e, fortunatamente, queste melodie non sono strutturate a forma di canzone ma seguono schemi più rigorosi, snodandosi lungo lo svolgersi di tutte le sequenze del film. Probabilmente Henry Mancini come compositore di musica da film è stato un maestro. Alcuni dei suoi detrattori (chi non ne ha quando si è un uomo di successo) lo hanno accusato di essere responsabile di una musica composta ed orecchiabile anche se convenientemente ricercata. Tornando al regista Blake Edwards dobbiamo rimarcare che tutti i successi e, perché no, anche i flop, di questo regista portano il marchio inconfondibile della musica di Mancini: dalla fortunatissima serie della *Pantera rosa* ai musicali *Operazione Crepes Suzette* e *Victor Vittoria*, una musica spumeggiante, quest'ultima, premiata con l'Oscar dai satirici *10, S.O.B., Così è la vita*, tutti film fra l'altro ottimamente interpretati dalla brava Julie Andrews, moglie di Edwards. Altro regista per cui Mancini ha lavorato con esiti positivi è stato Stanley Donen del quale citiamo le partiture di *Sciarada*, *Arabesque* e *Due per la strada*. Anche Paul Newman, passando dietro la macchina da presa, ha utilizzato le composizioni di Mancini in film con *Sfida senza paura* facendo uso diligente delle atmosfere country, *Harry e Son* e *Zoo di vetro*, partiture delicate e rarefatte. Inevitabilmente quando si parla di Henry Mancini viene subito il istinto di associare la sua musica alla commedia moderna, campo d'azione preferito dal compositore, eppure nella sua lunga filmografia non mancano altri generi in cui ha lavorato con esiti felici. Necessariamente dobbiamo ricordare il dramma di guerra *I girasoli* interpretato dalla coppia Loren Mastroianni e diretto da Vittorio De Sica, l'avventura africana di *Hatari!* di Howard Hawks, sulla vita di alcuni cacciatori bianchi che catturano animali da spedire negli zoo di tutto il mondo: il dramma orroro-fantascientifico *Space Vampires* di Tobe Hooper, la rivisitazione delle commedie finali in *La grande corsa* di Blake Edwards, ed altri. La provvidenza natura musicale assorbita in anni di studio ed esperienze in orchestre famose e la sua sensibilità, dovuta, sicuramente ad origini latine, hanno fatto di Henry Mancini un autore di statura mondiale.

Egli ha seguito l'evoluzione del gusto musicale fino ad oggi e da tutte le sue composizioni ne traspare la data, senza tradire un gusto, una misura ed una poesia che, giustamente, lo hanno portato alla ribalta internazionale della musica moderna cinematografica.

Baldo Via



IL FARO SPORT

DALLA PRIMA PAGINA

La Sicilia e le numerose banche

tagliare il rating dei depositi a causa della continua debolezza del capitale di base della banca e dei suoi gravi problemi a livello di qualità dell'attivo. Esisterebbe la possibilità di un nuovo declassamento

Anche l'Ibca, l'agenzia di valutazione europea, ha annunciato di avere abbassato il rating "individual" del Banco di Sicilia da C/D a D/E.

È il risultato di una pessima amministrazione del credito e di una cattiva organizzazione nonché di una insensata amministrazione e selezione delle risorse umane. Tutto questo, insieme con il disinteresse principale dell'Ente Regione, ha dato maggiore forza alle banche del nord nella decisione di venire ad operare nel sud facendo scomparire le banche locali.

Nella nostra provincia rimangono afflitti da una secolare tradizione. La Banca del Popolo e le micro-casse rurali ed artigiane (Paceco, Xitta, Valdenice, Alcamo, ecc.), che - come noto - entro la fine del 1994 assumeranno la denominazione di banche di credito cooperativo.

In definitiva, siamo precipitati nella medesima situazione in cui la Sicilia si trovava al tempo del De Welz i capitali emigrano, ma sono solo i capitali a farlo, e non più i lavoratori: in quanto, a parte stupidi motivi etnici per questi ultimi non vi è posto altrove.

Ad investire i risparmi, infatti, ci pensano le grandi città, come Milano, e medie come Ravenna e Treviso, mentre sempre più complicata diventa ottenere prestiti al sud, nonostante l'accumulo particolarmente marcato di risparmi. E tuttavia, evidente che ciò è legato a doppio filo alla presenza di attività produttive se non esistono insediamenti industriali o un tessuto di piccoli e medi imprenditori, cade la necessità di reperire le risorse finanziarie da convogliare verso investimenti. Non si tratta, quindi, di fare una differenziazione fra Mezzogiorno formica e Settennario cicale, quanto di ragionare per destinazione dei fondi.

E uno dei principi base dell'economia è proprio quello che il capitale deve produrre capitale, non restare a fare la muffa sotto i materassi.

Cosa ne pensa la Regione Siciliana? Lo sa che la malandata economia della Sicilia non può assolutamente prescindere dal potenziamento del sistema creditizio regionale?

Anche il Governo centrale deve dimostrare maggiore attenzione verso la Sicilia.

Dice un proverbio siciliano: "si bonu puti, la to sorti muti".

La stagione lirica del Luglio Musicale Trapanese

Mario Gioioli il soprano Alessandro Verducci e il basso Lucetta Bizza

"Cavalleria Rusticana" avrà come interpreti Renata Dal Tin, Marcella Foranna, Donato Tota e Alessandro Cassis, i Pagliacci, Fiamma Izzo D'Amico (Emanuela Salucis), Francesco Ortu, Alberto Mastro marino e Alessandro Cassis. Dirigerà entrambe le opere il M<sup>o</sup> Armando Kriebler, per la regia di Curil Celiktas.

L'abbonamento intero per le prime costerà £ 105.000, ridotto £ 100.000, mentre l'abbonamento per le seconde intero e £ 63.000 e ridotto £ 60.000. I biglietti per la lirica sono a £ 22.000 e £ 20.000 per le operette ed il varietà £ 20.000 e £ 18.000 e per i concerti £ 10.000 e £ 8.000.

La vendita degli abbonamenti è in corso. Il botteghino del teatro quella dei biglietti avrà inizio il 2 luglio.

Una stagione positiva sotto tutti i punti di vista

CALCIO

I Granata promossi in C1

È finito il campionato, e il Trapani è stato promosso in serie C/1. Assieme ai granata è stato promosso il Sora che ha battuto allo spareggio, e ai rigori (3-2) la Turris, che così resta in C/2 ancora per un altro anno.

Come al solito a fine stagione si tirano le somme, e naturalmente questa è una stagione positiva, sotto tutti i punti di vista.

Il Trapani è l'unica squadra siciliana della C/1 (le altre sono Leonzio e Siracusa) ad essere iscritta in fascia A, cioè può mirare la campagna acquisti all'acquisto dei giocatori, perché il bilancio è solido, ma in contrario di ciò, il presidente Bulgarella ha già venduto, o



La formazione tipo del Trapani che ha conquistato la C1

meglio ceduto in proprietà Antonio Di Meo alla Lazio per 300 milioni.

Per Di Meo la dirigenza granata aveva chiesto 800 milioni per l'intero cartellino del giocatore, ma poi si sono accordati per la compravendita. Ad Antonio Di Meo facciamo i migliori auguri, sperando che conquistino un posto da titolare, magari come Nicola Sciacca.

È vicino a partire anche Gaetano Vasari, anche se non si sa per quali lidi. Anche per Tanino, la favorita sembra la Lazio, che ha bloccato l'attaccante da un paio di mesi.

Nocerina ha avanzato ancora una volta la richiesta per il trio Cavataio-Esposito-Barraco, ma ancora nulla di fatto, in tutti i sensi.

Sul fronte opposto, ossia gli arrivi, si parla con insistenza di Barbera, attaccante della Battipagliese, che in questo campionato ha realizzato ben 15 reti, mentre è tornato dal prestito alla Salernitana Vito Incrivaglia.

Per quanto riguarda la composizione del girone B della C/1, sono sicure partecipanti: Avellino, Barletta, Ischia Isolaverde, Matera, Reggina, Siena, Siracusa, Leonzio, Trapani, Juventus Stabia, Lodigiani. Le restanti squadre, verranno "prestate" dal girone A.

Infine per quanto riguarda gli arbitri e i guardalinee, è stato bocciato dalla serie A e B il marsalese Mannone.

Antonio Trama

BASKET

La Pallacanestro Trapani è diventata una società per azioni

Finita l'era Garraffa

Franco Todaro è il nuovo Presidente - Probabile nuovo coach Gianfranco Benvenuti che ha guidato il Trapani per tre anni

È finita l'era Garraffa. Dopo quattordici anni il presidente del Trapani lascia la guida della società granata. Lunedì 20 giugno, la Pallacanestro Trapani è diventata una società per azioni.

Il nuovo presidente è Franco Todaro (già vice-presidente della vecchia società). Vice-presidente è Salvatore Mazzara. Fa parte anche del consiglio Carlo Maccotta. Questi sono i membri del consiglio della

nuova Spa. Alla società per azioni hanno aderito undici dei vecchi soci, i quali hanno versato 30 milioni ciascuno. In autunno, non appena spedito le pratiche burocratiche, sarà deliberato un aumento del capitale sociale, che passerà dagli attuali 330 milioni a due miliardi.

Quasi certamente sarà scelta la via dell'azionariato popolare, ma non è da escludere la partecipazione consistente di nuovi

imprenditori, che potrebbero così entrare a far parte del nuovo consiglio d'amministrazione. Comunque Vincenzo Garraffa è uno degli undici soci, e ha rinunciato la carica di presidente fino all'ultimo momento. È probabile una nuova conferma del marchio Tonno Auriga sulle magliette della Pallacanestro Trapani.

Per quanto riguarda l'allenatore, visto che Sacco ha firmato per la Clear Cantù, Trapani è

in ricerca di un coach, che molto probabilmente sarà Gianfranco Benvenuti. Per "Cacco" si tratterebbe di un ritorno, visto che ha allenato la Pallacanestro Trapani per tre anni, conseguendo ben due promozioni, dalla B d'Eccellenza alla A2 e dalla A-2 alla A-1.

Sul fronte mercato non si registra nessuna novità, ma non è scongiurato un ritorno di Francesco Mannella.

A.T.

Pensionamenti I.N.P.S.: l'andamento è fisiologico

In relazione alle preoccupazioni di cui si è fatta portatrice la stampa in questi giorni, in merito all'incremento del numero dei pensionamenti che sembrerebbe presente nel comparto pubblico, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale precisa che, nei vari settori privati del lavoro dipendente e autonomo, l'andamento delle liquidazioni delle pensioni, nei primi quattro mesi

dell'anno 1994, è sostanzialmente in linea con il numero delle pensioni liquidate negli ultimi anni.

Infatti, nel primo quadrimestre del 1992, sono state liquidate in tutto il territorio nazionale 299.000 pensioni di tutte le categorie (vecchiaia, anzianità, invalidità, superstiti) a fronte delle 286.000 dell'analogo periodo del 1993 e delle 292.000 del primo quadrime-

stre 1994. Per quanto riguarda in particolare le pensioni di anzianità, il cui diritto viene raggiunto con almeno 35 anni di versamenti contributivi, l'I.N.P.S. precisa che nel fondo lavoratori dipendenti - che è di gran lunga la gestione più significativa per l'analisi del fenomeno, sia in quanto ha 11 milioni di assicurati rispetto ai 16 milioni complessivi, sia perché gli iscritti svolgono lavoro dipendente - la situazione è fisiologica.

Infatti nel primo quadrimestre 1994, sono pervenute 55.000 richieste a fronte delle 63.000 del primo quadrimestre 1992 (non si tiene conto dell'anno 1993, in quanto interessato dal noto "blocco" dei pensionamenti anticipati) e sono state accolte, rispettivamente, 44.000 e 32.000 richieste.

L'aumento del numero delle accolte nel 1994 non dipende, quindi, da un incremento del numero delle domande (al contrario quest'anno sono pervenute 8.000 domande in meno, ma da una maggiore efficienza della "macchina" I.N.P.S.

Un incremento dei pensionamenti si rileva per gli artigia-

ni (nel primo quadrimestre 1994 sono state accolte 21.000 domande a fronte delle 9.000 dello stesso periodo 1992), ma questo aumento era del tutto previsto, in quanto quest'anno gli artigiani raggiungono il diritto alla pensione di anzianità sulla base dei soli contributi versati nella gestione, mentre fino allo scorso anno tale diritto poteva essere acquisito esclusivamente se si potevano cumulare contributi ver-

sati anche in altre gestioni. Per quanto concerne la situazione della Provincia di Trapani l'andamento delle liquidazioni delle pensioni nei primi quattro mesi del 1994 e il seguente 3535 definite, contro le 3.895 del primo quadrimestre del 1992.

Non si tiene conto della situazione del 1993 in quanto interessato dal blocco delle pensioni di anzianità.

Angelo Grimaudo

UNA BIBLIOTECA COME PUNTO ASSOCIATIVO GIOVANILE

Dal 1985 esiste al Rione San Giuliano, in via Lido di Venere 2, una biblioteca, realizzata dal Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano, che ha saputo, di anno in anno, arricchire il proprio patrimonio bibliografico per pervenire a 5.200 volumi che abbracciano interessi come lo sport, le scienze, la narrativa per ragazzi e per adulti, la letteratura, la storia ed il folklore siciliani. La biblioteca che è stata riconosciuta dalla Sovrintendenza ai Beni Librari, e regolarmente aperta al pubblico ed ha realizzato, negli anni scorsi, mostre tematiche di libri dello sport e delle conchiglie.

Un progetto finalizzato non solo alla raccolta ed alla conservazione di libri ma anche alla determinazione di un piano di intervento per la prevenzione ad ogni forma di devianza sociale. Inserita in un contesto sociale che ha bisogno di interventi di qualsiasi genere, compreso quello culturale, ha cercato di operare per la realizzazione di un rapporto più diretto con la realtà dei giovani del Rione San Giuliano al fine di creare una forma di associazionismo culturale visto come uno dei mezzi di riscatto dalle varie forme di emarginazione giovanile esistente nel rione stesso.

Luigi Bruno

**DOTT. LAURA CALCARA**  
MEDICO CHIRURGO  
SPECIALISTA IN GERIATRIA, GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA  
Riceve per appuntamento  
Studio, Via Ausonia, 90 - Palermo  
TEL. (091) 6703335  
Ab: Via Alcide De Gasperi, 58 - Palermo  
TEL. (091) 6702909